

IL CASO

Gazebo Lotti, dietrofront del Comune

ERNESTO FERRARA

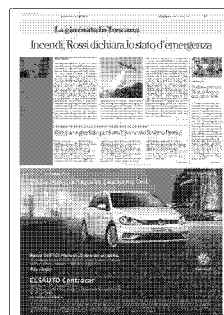
ABBIAMO scherzato, il pergolato sulla terrazza del ministro Luca Lotti non deve essere abbattuto. È questo il senso dell'ordinanza dello scorso 14 luglio con cui Palazzo Vecchio ha messo fine alla singolare storia di carte bollate che da mesi divideva il ministro dello sport fiorentino e gli uffici urbanistici del Comune dove Lotti per anni ha lavorato, da braccio destro dell'ex sindaco Renzi. Il pergolato di co-



Il ministro Luca Lotti

pertura della terrazza all'ultimo piano in casa del ministro è l'oggetto della battaglia. Lo scorso 10 aprile gli uffici urbanistici a sorpresa recapitano a casa Lotti una dura ordinanza di stop ai lavori che impone pure la demolizione. Perché? Difficoltà rispetto ai progetti, è la tesi. Il ministro presenta ricorso al Tar, ottiene una prima e poi una seconda sospensiva. Ora il Comune revoca quell'ordinanza: una clamorosa, totale marcia indietro.

SEGUE A PAGINA XI





IL CASO

Il gazebo di Lotti improvvisamente per il Comune è ok

<DALLA PRIMA DI CRONACA

PERCHÉ un dietrofront-figuraccia di questa portata, per di più dopo tre mesi di spese legali per il contenzioso al Tar? Nell'ordinanza firmata il 14 luglio dagli uffici urbanistica si citano la memoria difensiva e l'istanza di autotutela presentate da Lotti (nella foto) e anche le sospensive concesse dal Tar, che ha fissato un'udienza di merito (non ce ne sarà più bisogno) a gennaio 2018. Palazzo Vecchio definisce oggi «superate» le difformità rilevate tre mesi fa con un atto che in molti ritengono eccessivo fin dalle prime ore. L'assessore all'urbanistica Bettarini striglia gli uffici: più precisione. (e.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA.